

Trump sta trasformando i dazi in una guerra commerciale con la Cina

A poche ore dall'introduzione, Trump ha annunciato la retromarcia sul proprio social [Truth](#): l'inizio dei dazi commerciali è rinviato di 90 giorni «per negoziare una soluzione» con i vari Paesi. In questi tre mesi i «dazi reciproci» saranno stati **sostituiti dalla tariffa base del 10%**. La misura sembra tuttavia non valere per un solo Paese, la Cina, che, «considerata la mancanza di rispetto», si vedrà applicare un'**imposta del 125%** con effetto immediato. È così accaduto quanto molti osservatori paventavano fin dall'inizio, ossia che i dazi si trasformassero in una vera e propria manovra di guerra commerciale contro Pechino. Il governo cinese, dal canto suo, non è apparso per nulla intimidito e, anziché cercare la via della trattativa, non ha ritirato i propri **contro-dazi dell'84%** sulle merci d'importazione statunitensi.

L'annuncio della sospensione di 90 giorni dei dazi commerciali è arrivato ieri al termine di una giornata caratterizzata da una frenesia generale. Dopo l'entrata in vigore delle tariffe, diversi Paesi hanno annunciato contromisure e altri hanno **contattato le istituzioni statunitensi per arrivare a un accordo**. Tra le risposte, la più dura è stata certamente quella della Cina: dopo che Pechino ha annunciato che avrebbe imposto dazi del 34% su tutti i prodotti statunitensi in entrata, pareggiando così la tariffa imposta dagli Stati Uniti, Trump ha modificato la misura contro i prodotti cinesi, alzandola all'84%. La Cina, dunque, ha nuovamente alzato la propria tariffa sui prodotti statunitensi, arrivando anch'essa all'84%. **Al culmine delle ritorsioni reciproche**, Trump ha annunciato che avrebbe colpito la Cina con dazi del 125%: «Al contrario, e sulla base del fatto che oltre 75 Paesi hanno convocato rappresentanti degli Stati Uniti per negoziare una soluzione, e che questi Paesi, su mio forte suggerimento, non hanno esercitato ritorsioni in alcun modo o forma contro gli Stati Uniti», ha scritto Trump, «**ho autorizzato una pausa di 90 giorni e una tariffa reciproca sostanzialmente ridotta al 10% durante questo periodo**», con effetto immediato.

Sui canali ufficiali dell'amministrazione statunitense non è ancora uscito alcun aggiornamento delle tariffe, e **non risulta chiaro** se la sospensione dei dazi riguardi solo quegli «oltre 75 Paesi» menzionati o tutti, tranne la Cina. [Intercettato](#) dai giornalisti alla Casa Bianca, Trump ha risposto ad alcune domande di chiarimento sull'annuncio rilasciato sul proprio canale social, sostenendo di avere «fatto una pausa di 90 giorni **per tutte le persone che non hanno risposto**»; eppure, secondo quanto ricostruito dai media statunitensi, l'Unione Europea sarebbe inclusa nella lista di Paesi per cui è valida la pausa, nonostante ieri abbia approvato **dazi di risposta agli USA** da imporre a partire dal 15 aprile. Quello che è chiaro, comunque, è che, durante il periodo di pausa, ai prodotti dei Paesi a cui si applica la sospensione saranno imposti dazi del 10%. Resteranno, inoltre, in vigore i dazi sui prodotti specifici, come quelli su acciaio e alluminio e sulle auto.

Trump sta trasformando i dazi in una guerra commerciale con la Cina

La risposta dei mercati all'annuncio di Trump è stata rapida. Oggi, dopo cinque giorni di crollo delle borse, gli indici di tutto il mondo hanno **registrato un rialzo**. In Asia, l'area del mondo maggiormente colpita dal tracollo economico, i mercati hanno registrato un forte aumento, e la borsa di Tokyo è cresciuta del 9%. Anche Taiwan ha visto un rialzo del 9,3%, mentre **i futures di Wall Street risultano in calo** a causa dei contro-dazi cinesi. Nel frattempo, l'Unione Europea ha reagito positivamente all'annuncio di Trump, ribadendo di essere pronta a negoziare con il presidente statunitense.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.